

*Caro Millenovecento - Ricordi e accordi del secolo breve*  
**di F. R. d'Ettorre e P. B. La Fonte**

*con*

**Patrizia La Fonte e il Trio Chitarristico di Roma**  
**(Marco Cianchi, Fabio Renato d'Ettorre, Fernando Lepri)**

Spettacolo di prosa con musiche dal vivo in acustica, dura 1 ora e 25 minuti senza intervallo con 4 interpreti (tre musicisti e un'attrice) e 1 tecnico luci. Solo se la sala lo richiede occorrerà un'adeguata amplificazione.

contatti: [patrizialafonte@tin.it](mailto:patrizialafonte@tin.it) [www.triochitarristicodiroma.com](http://www.triochitarristicodiroma.com)

In un concerto narrativo si scrive una lettera ad un improbabile destinatario: il Millenovecento. Il secolo è immaginato come un uomo che nel corso della sua vita centenaria è stato testimone diretto e partecipe di eventi storici, politici e artistici.

In una corsa a perdifiato, attraversando con lui guerre, movimenti e mutamenti, dal suo apparire sulla soglia di un'Europa scintillante di promesse si giunge agli ultimi anni nella luce di un crepuscolo percorso da nuove inquietudini.

Il testo dello spettacolo è interamente originale, documentato su fonti di pubblico dominio.

Il Trio Chitarristico di Roma oggi al 36° anno di attività e Patrizia La Fonte danno vita ad una pièce quasi di teatro civile in cui i musicisti, talvolta attori essi stessi, entrano nella narrazione in un connubio inconsueto tra discorso diretto e musica classica dal vivo, intrecciando il racconto alle note di Satie, Bartòk, Hindemith, de Falla, Weill, Gershwin, fino ai Beatles, Piazzolla e Rota.



Fabio Renato d'Ettorre, Patrizia La Fonte, Marco Cianchi

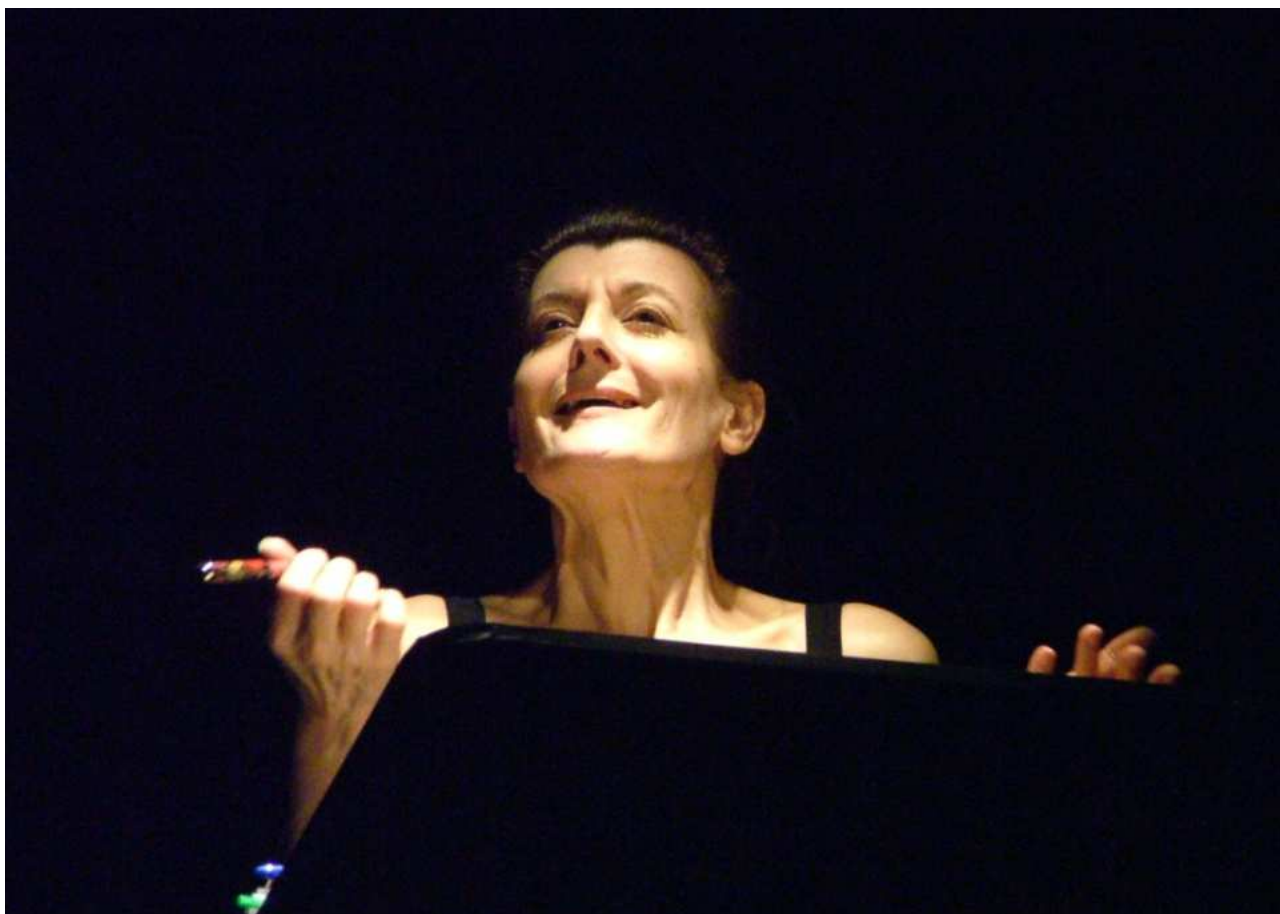


Fernando Lepri, Patrizia La Fonte

In "Caro Millenovecento" il Trio Chitarristico di Roma esegue musiche da:

<i>Erik Satie (1866-1925)</i>	<i>Gymnopedie n. 1 (arrangiam. José de Azpiazu) / Je te veux*</i>
<i>Béla Bartók (1881-1945)</i>	<i>Jocul cu bata *</i>
<i>Lowell Mason (1792-1872)</i>	<i>Nearer, My God, To Thee*</i>
<i>Paul Hindemith (1895-1963)</i>	<i>Rondo</i>
<i>Manuel de Falla (1876-1946)</i>	<i>Danza del molinero*</i>
<i>Kurt Weill (1900-1950)</i>	<i>Alabama song */ Moritat*/ Youkali Tango*</i>
<i>George Gershwin (1898-1937)</i>	<i>Summertime (arrangiam. Mario Gangi) / Preludio*</i>
<i>Sebastian de Yradier (1809-1865)</i>	<i>La Paloma *</i>
<i>Nikita Koshkin (1956)</i>	<i>Let's play together, op. 50</i>
<i>Antonio Amoroso (1956)</i>	<i>Guitartrio</i>
<i>Ernst Krenek (1900-1991)</i>	<i>Allegro moderato, dalla Suite per chitarra</i>
<i>Ennio Morricone (1928)</i>	<i>Canone breve per tre chitarre</i>
<i>John Cage (1912-1992)</i>	<i>4'33"</i>
<i>Paul Mc. Cartney / John Lennon</i>	<i>Five Songs (1967-1969)*</i>
<i>Bob Dylan (1941)</i>	<i>Blowin' in the wind *</i>
<i>Teresa Procaccini (1934)</i>	<i>Moonlight</i>
<i>Astor Piazzolla (1921-1992)</i>	<i>Oblivion*/ Libertango *</i>
<i>Fabio Renato d'Ettorre (1959)</i>	<i>Paso doble</i>
<i>Antonio Amoroso (1956)</i>	<i>Pierrot</i>
<i>Nino Rota (1911-1979)</i>	<i>Otto e mezzo*</i>

\*Arrangiamenti di Fabio Renato d'Ettorre



“Caro Millenovecento...”

## LE RECENSIONI - La recensione di *Elisabetta Colla*

Raffinato e godibile, soprattutto per chi ama la chitarra classica e la storia contemporanea, lo spettacolo “Caro Novecento: ricordi e accordi del secolo breve”, rappresentato presso l'accogliente ed affollatissimo Teatro LoSpazio, ha registrato l'unanime consenso del pubblico. D'altro canto, l'alto livello degli interpreti in scena non poteva in alcun modo deludere le aspettative: Patrizia La Fonte, attrice e coautrice dello spettacolo, si rivolge direttamente al secolo ormai trascorso, il Novecento, ripercorrendo con grazia e determinazione i momenti salienti che ne hanno segnato la storia, dai primi vagiti alla vecchiezza: guerre e scoperte, arte e musica, orrori e magnificenza; il brillante ed avvincente tu per tu con il cosiddetto “secolo breve” è accompagnato, dal vivo, dal generoso Trio Chitarristico di Roma, formato da Marco Cianchi, Fabio Renato d'Ettore e Fernando Lepri. Il Trio, che festeggia il suo ventiseiesimo anno di attività, si destreggia con consumata perizia fra le note di stili e musicisti estremamente diversi fra loro, pilastri dell'Ottocento e, soprattutto, del Novecento: Satie, Bartòk, Hindemith, De Falla, Weill, Gershwin, fino ai Beatles, Bob Dylan, Piazzolla e Rota. Lo spettacolo diverte, entusiasma, insegna, utilizzando oggetti del teatro povero ma efficacissimi (cappelli, fazzoletti, soprabiti), trasformandosi a tratti in una pièce di teatro civile capace di attualissime rievocazioni - in cui i musicisti, talvolta attori essi stessi, entrano nella narrazione in un connubio inconsueto tra discorso diretto e musica classica - ed a momenti in descrizione di costume, che segnala con puntualità mode e mutamenti di cui si è persa consapevolezza. La storia del Millenovecento si dipana così sotto gli occhi dello spettatore, mentre scorrono con rapidità le immagini ed i suoni della Rivoluzione bolscevica, del Terzo Reich, del nostrano '68 fino alla scoperta della Luna e del telefono cellulare, oggetto che l'ormai centenario Novecento, testimone diretto e partecipe di tanti eventi storici, politici e artistici in Europa e nel mondo, non è in grado di comprendere e tanto meno di utilizzare.